# Gasolio più caro ma nessuna garanzia per i rifornimenti

## Decise le 25 lire in più ieri sera al ministero dell'industria al termine di una trattativa che premia le compagnie - Le misure previste nel «pacchetto»

ROMA — Il prezzo del gasolio aumenterà di 25 lire e toccherà, nei prossimi giorni, al Cip sancire con una decisione formale l'accordo raggiunto ieri sera al ministero dell'industria fra il ministro Franco Nicolazzi ed i rappresentanti delle compagnie petrolifere. Queste ultime si sono impegnate a garantire rifornimenti per quantitativi «molto vicini» a quelli previsti prima della crisi iraniana.

Si conclude così, e si conclude male, il lungo braccio di ferro fra governo e petrolieri sul problema del prezzo e dell'approvvigionamento di carburante, che ha messo in crisi in queste settimane interi comparti dell'economia nazionale (in primo luogo l'agricoltura), creando problemi persino ai programmi dell'Alitalia.

Le compagnie hanno ricevuto l'aumento richiesto, Nicolazzi non è riuscito neppure a strappare impegni seri e certi per il rifornimento del mercato. Sono rimaste quindi insoddisfatte le pressioni (ultima quella delle organizzazioni dell'autotrasporto) esercitate sul governo perché garantisse i rifornimenti senza cedere sul prezzo.

In realtà, alle pressioni delle compagnie, Nicolazzi ha opposto una debole difesa, stretto fra le richieste secche di aumenti degli importatori e la posizione di alcune multinazionali — impegnate su uno scacchiere più vasto in una dura guerra del petrolio — interessate esclusivamente a ridurre la quantità di carburante disponibile.

A sancire i caratteri oscuri di questa manovra speculativa, mal fronteggiata dal governo, sono proprio le dichiarazioni finali di Nicolazzi. Quel 15 per cento di gasolio che mancava verrebbe ora promesso dalle compagnie petrolifere che lo acquisterebbero sul mercato internazionale.

Ma con quali garanzie, visto che alcuni giorni fa i massimi rappresentanti dei petrolieri consideravano poco remunerativo questo aumento? La realtà è che ieri sera è stato sfondato il tetto costituito dai prezzi precedentemente stabiliti e questo volevano le compagnie.

In questo quadro complesso di crisi si inserisce il dibattito aperto dal cosidetto piano Nicolazzi.

**PIANO ENERGETICO.** Dopo le prime, e subito discusse, anticipazioni dell'inverno scorso, finalmente giovedì il ministero dell'industria ha consegnato a quello del bilancio il pacchetto di proposte sul risparmio energetico.

Adesso toccherà al Cipe esaminare e approvare il programma messo appunto dallo staff di Nicolazzi. Tuttavia quasi contemporaneamente alla diffusione del testo del piano, sia la Confindustria sia la Confapi prendevano nettamente le distanze dalle proposte del ministero

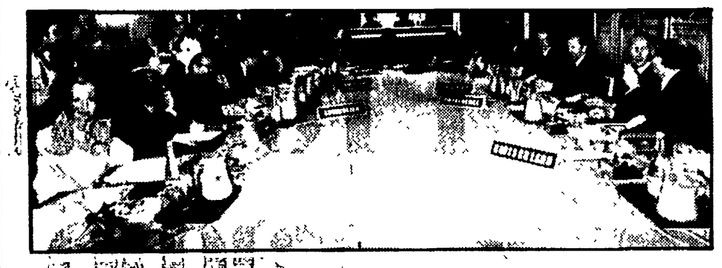
Il documento ministeriale affronta i numerosi temi proposti dalla crisi energetica. Le misure a breve periodo che dovrebbero essere introdotte per consentire una consistente riduzione nel consumo di energia sono queste: impegno di maggiori quantità di carbone nelle centrali elettriche e nei cementifici; riduzione dei limiti di velocità sulle autostrade; limitazione del rifornimento di gasolio nei serbatoi degli autocarri e delle auto diesel alla frontiera (rispettivamente a 200 litri e 30 litri), per impedire fenomeni di accaparramento; limitazione del parcheggio nei centri storici; anticipo dell'obbligo di applicazione dei termoregolatori per riscaldamento nelle vecchie abitazioni, rigoroso controllo del limite di 20 gradi e fissazione di una temperatura minima per l'aria condizionata; estensione dell'ora legale dal 1. aprile al 31 ottobre; sospensione delle agevolazioni sui consumi ai dipendenti delle aziende elettriche (l'attuale beneficio verrebbe compensato in termini salariali); allungamento delle vacanze natalizie nelle scuole: settimana corta negli uffici e nelle scuole; abolizione dal 1980 del servizio buoni benzina per stranieri (l'Aci ha già fatto sapere di non essere d'accordo).

A sostegno dell'intero pacchetto vi è poi la proposta di avviare subito i programmi nucleari già decisi, l'esame delle possibilità di ricorso ad energie alternative e una immediata, maggiore utilizzazione del carbone in alcune centrali elettriche.

La Confindustria, in una conferenza stampa del suo condirettore generale, Salustri, ha già espresso il suo dissenso. Liberalizzazione totale del prezzo dei prodotti petroliferi e aumento delle tariffe di energia: questa la linea proposta dagli imprenditori. In questo modo si tenderebbe di fatto ad imporre una riduzione dei consumi privati a vantaggio di quelli industriali.

Il rischio di aumenti della scala mobile è considerato dal padronato come il minor male, di fronte all'esigenza di scaricare su altri settori l'onere del risparmio. Per la Confapi il problema è quello di «allineare i prezzi su livelli che rendano reperibile» il carburante.

Queste prime reazioni rendono bene il clima generale di insicurezza e di confusione determinato dai ritardi e dalla stessa insufficienza delle proposte ministeriali.



## A pochi giorni dal vertice Opec

## Yamani propone aumenti del 20%

**ROMA — Più si consuma più andrà pagato. Questa è la «filosofia» che sembra ormai prevalere tra i paesi produttori di petrolio. E siccome non si vede ancora nei paesi industrializzati — alcuno escluso, nemmeno gli Stati Uniti, malgrado le reiterate buone intenzioni — nessuna seria programmazione per consumare di meno, la sola cosa certa intanto sono gli aumenti. Saranno decisi nella riunione dell'OPEC di Ginevra della prossima settimana (26 giugno).**

**Di quanto l'aumento? L'Arabia Saudita oggi vende il suo «arabian light» a 14,55 dollari al barile. Nell'ultima conferenza stampa a Copenaghen il ministro saudita Yamani ha parlato di 18 dollari al barile come di un prezzo «ragionevole». E dal suo punto di vista è difficile dargli torto, se si considera che l'Irak ad esempio vende ormai il suo greggio a 20 dollari al barile, l'Ecuador a oltre 26 e che sul mercato «spot», cioè contrattato al momento, l'Iran ha offerto petrolio addirittura a 40 dollari al barile. «Se qualcuno è disposto a pagare venti dollari per un barile — dice Yamani — è comprensibile che il produttore non dica: ve lo lascio a 15 dollari».**

**In precedenza lo stesso principe saudita Fahd aveva smentito che l'Arabia Saudita abbia l'intenzione di pompare più degli attuali 8 milioni e mezzo di barili al giorno. Mentre per accontentare la potenziale domanda mondiale ne dovrebbero pompare qualcosa come 13 milioni e mezzo al giorno. Insomma la scarsità di petrolio è uno dei dati di fatto con cui bisognerà fare i conti, così come ciascun paese produttore dovrà fare i conti col fatto che in Iran un regime è stato rovesciato anche perché forzava l'estrazione al punto da rischiare in pochissime generazioni l'esaurimento delle riserve.**

**Ma se questa è la realtà, non per tutti in occidente essa si presenta allo stesso modo. Gli Stati Uniti, che sono i primi responsabili del guaio, sia per i loro elevati consumi, sia per la svalutazione del loro dollaro che dissangua progressivamente le entrate dei paesi OPEC, sono tranquilli di poter ancora far pagare il grosso delle difficoltà agli altri. Mentre la Germania — lo ha dichiarato ieri a Francoforte il presidente dell'associazione per il medio-oriente — è sicura che buona parte delle maggiori entrate dei paesi OPEC — valutate da 20 a 40 miliardi di dollari nel prossimo anno — si dirigeranno in terra tedesca. Tanto per fare due esempi.**

**NELLA FOTO: il vertice di Strasburgo che ha discusso di energia.**

# Mietitrebbia ancora ferme perchè manca il carburante

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — *L'agricoltura italiana consuma in un anno una quantità di gasolio non superiore a quella bruciata dagli impianti di riscaldamento di una città con mezzo milione di abitanti. L'incidenza dei consumi del settore, quindi, è basso, come dimostrano del resto altre due cifre: sì o no il 10% del consumo complessivo di gasolio, il 2% di tutti i consumi energetici del nostro paese. Le campagne, però, sono all'asciutto di gasolio ma anche di petrolio e di benzina: depositi chiusi, serbatoi delle macchine agricole senza una goccia di carburante o con pochi, pochissimi litri ancora*

*La situazione è allarmante. Lo è tanto di più se si considera che la prossima settimana dovranno cominciare i lavori di raccolta del grano e che colture diverse — barbabietole, granoturco, eccetera — sono colpite dalla siccità.*

*Siamo tornati negli uffici dell'UMA (Utenti Motori Agricoli) e qui ci hanno confermato che la situazione rispetto anche a pochi giorni fa è peggiorata. Cioè è ancora più difficile, per la maggioranza degli utenti, reperire anche quel poco di gasolio indispensabile per far funzionare le mietitrebbiatrici. Il rischio, pertanto, di uno slittamento dei lavori di raccolta — con gravi perdite di prodotto — è divenuto particolarmente forte.*

*Le pressioni sul governo per sbloccare la situazione finora non hanno avuto sbocchi positivi: gli organi centrali, dopo aver dato «garanzie circa gli approvvigionamenti», tacciono.*

*Le compagnie, ancora una volta, fanno il bello e il cattivo tempo: per riaprire i rubinetti dei loro depositi, pieni zeppi, aspettano l'aumento del prezzo del gasolio. Quando va bene riforniscono, a singhiozzo, poche cisterne. «Soltanto quelle — dicono all'UMA — delle loro affiliate». Le altre, la maggioranza, vengono lasciate all'asciutto. Non va dimenticato come quello agricolo sia l'unico settore della nostra economia nel quale i consumi dei carburanti sono regolamentati da leggi e che il loro prelevamento può avvenire solo con «buoni» presso distributori autorizzati. E questo è razionamento, che non lascia spazio ad imboscamento di prodotti, anche se può essere avvenuto che un'azienda, alla data di oggi, ha prelevato di più rispetto a un'altra.*

*Nei primi 5 mesi si è, comunque, consumato di più? La ripresa dei lavori in primavera (dopo un inverno lungo e particolarmente inclemente) e la siccità hanno richiesto un 7-8% in più di combustibile rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo incremento, però, non giustifica la penuria o la mancanza di carburante. I prelievi fatti — si precisa — rimangono sempre entro i limiti consentiti. Del resto, i grossi consumi si avranno adesso, cioè a partire dal secondo semestre Questa situazione ha già spinto non poche aziende, in Emilia e Romagna, alla vigilia del raccolto del grano, a trainare le loro mietitrebbiatrici fin davanti agli impianti di rifornimenti stradali che ancora hanno gasolio (non poche «colonnine», però, hanno chiuso ormai da diversi giorni avendo esaurito, a loro volta, gli avari rifornimenti delle compagnie).*

*Ieri (e ancora una volta) la Regione si è fatta portavoce presso il governo delle preoccupazioni — gravissime, lo ripetiamo — circa danni anche notevoli che potranno causare l'interruzione dei rifornimenti. L'ha fatto attraverso il suo presidente. Turi, infatti, ha chiesto di incontrare il ministro Nicolazzi per valutare insieme i provvedimenti del governo che garantiscano la regolarità degli approvvigionamenti. La richiesta di un incontro — si legge in una nota dell'ufficio stampa della Giunta —, è uscita anche dalle riunioni avute nei giorni scorsi dalle categorie del settore con gli assessori all'agricoltura e al commercio. Ceredi e Pungnelli.*

*I rappresentanti degli agricoltori e della Confcommercio chiedono in particolare l'autorizzazione «a scendere sotto i livelli di sicurezza nelle scorte» e «la dichiarazione ufficiale di priorità per il settore agricolo nei rifornimenti»*

*Nell'avanzare queste richieste si considera il fatto che il perdurare della siccità ha già imposto, e rischia di imporre, un incremento dei consumi per gli impianti di irrigazione, al quale, però, non hanno fatto riscontro flussi adeguati rifornimenti. Anzi quest'anno assistiamo ad una riduzione delle forniture: di fronte a un fabbisogno annuo di 212 mila tonnellate, fino al 31 maggio ne erano state fornite non più di 50 mila.*

**Gianni Buozzi**

certificati di credito del tesoro

esenti da ogni imposta presente e futura

cedola semestrale garantita

6,15 per cento

| biennali | | triennali | |
|---|---|---|---|
| prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n. | 100,00 lire | prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n. | 99,75 lire |
| rendimento annuo garantito | 12,68 per cento | rendimento annuo garantito | 12,79 per cento |

☐ Cedola indicizzata ai tassi del mercato monetario ☐☐☐ Taglio minimo 1 milione ☐☐☐
Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 25 giugno ☐☐☐ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio ai prezzi di emissione più provvigione ☐☐

# Conclusa la maratona CEE: prezzi agricoli +1,5 %

## Confcoltivatori e Anca denunciano i limiti dell'ennesimo compromesso - Applicata anche all'Italia la tassa sul latte

LUSSEMBURGO — Tutti i prezzi agricoli, ad eccezione di quelli relativi al latte e ai suoi derivati, sono stati aumentati dell'1,5 per cento. Con questo ennesimo compromesso, destinato ad acuire i problemi dell'agricoltura europea, del bilancio comunitario e dello stesso processo di integrazione, si è conclusa dopo ben quattro giorni di scontri e di patteggiamenti, la rituale maratona verde convocata per definire i prezzi per la campagna 1979-1980.

L'aumento per i coltivatori italiani in realtà sarà maggiore: infatti all'1,5 per cento va aggiunto un 9,9 per cento circa di svalutazione della lira verde ottenuta nella precedente riunione del marzo scorso e realizzata in due tempi. Il valore della lira verde è passato dalle 1154 lire della scorsa campagna agricola alle 1215 lire del primo aprile e quindi alle 1268 lire dal primo luglio prossimo per carne suina e bovina, per latte e derivati e per lo zucchero. L'aumento scatterà dal primo agosto invece per i cereali, dal primo settembre per il riso, dal primo novembre per l'olio d'oliva e dal 16 dicembre per il vino.

Il consiglio dei ministri agricoli ha nel contempo deciso di punire con una tassa dello 0,5 per cento (tassa definita di corresponsabilità) i produttori di latte, che sono il tormento del commissario CEE, Finn Olav Gundelach: questi infatti si era dichiarato favorevole ad una punizione ben maggiore (un tre per cento almeno) vedendo in essa l'unica misura efficace per disincentivare una produzione che, tra acquisti e costi di stoccaggio, costa alla Comunità oltre cinquemila miliardi di lire l'anno. La tassa sarà applicata anche in Italia, il che è un assurdo se si pensa che i nostri allevamenti sono ben lungi dal produrre a sufficienza quel che ci manca. La tassa, che contraddice gli sforzi del «Quadrifoglio», sarà di 1,07 lire per chilo/latte. Ne sono state esentate le zone meridionali e di montagna che danno però solo il venti per cento del prodotto nazionale. Nel 1978 la tassa è costata ben 12 miliardi di lire ai nostri allevatori.

L'aumento dell'1,5 per cento dei prezzi consentirà una riduzione degli importi compensativi. Il ministro Marcora si è, come al solito, dichiarato soddisfatto per i risultati ottenuti, che invece rappresentano — secondo la Associazione delle cooperative agricole della Lega — «una sconfitta per l'agricoltura italiana ed europea ed una battuta d'arresto nel processo di unificazione europea. Hanno prevalso ancora gli egoismi nazionali e la demagogia dei ministri». Gundelach si è molto arrabbiato, ma alla fine non ha potuto opporsi al compromesso politico che rinvia ancora una volta la soluzione dei veri nodi comunitari. L'ANCA non nega naturalmente che siano stati raggiunti alcuni risultati a favore dei produttori, ma li giudica «non solo pericolosi per le conseguenze inflazionistiche ma soprattutto insufficienti rispetto alle pressanti esigenze di riequilibrio e rilancio dell'agricoltura italiana e in particolare di quella meridionale».

La Confcoltivatori, dal canto suo, parla di occasione perduta. Infatti il consiglio agricolo comunitario ha eluso le questioni relative alla revisione ed al ripensamento globale dei meccanismi perversi che regolano l'Europa verde.

## Accordo alla Ceat non vi sarà nessun licenziato

TORINO — Un importante accordo, che prevede la salvaguardia integrale dell'occupazione esistente attraverso la mobilità contrattata (sia aziendale che interaziendale) ed alcune nuove assunzioni al Sud, è stato raggiunto tra la direzione del gruppo CEAT e la Federazione unitaria lavoratori chimici.

La vertenza era nata allorché la CEAT aveva presentato un piano di riorganizzazione dell'intero gruppo della gomma, che prevedeva la chiusura dello stabilimento di via Leoncavallo,

La fabbrica di via Leoncavallo non sarà chiusa finché l'ultimo lavoratore non sarà sistemato. La CEAT prevede che ciò possa avvenire nel giro di sei mesi. Dei 1.050 lavoratori, ne saranno trasferiti 380 alla CEAT pneumatici e 50 alla CEAT cavi di Settimo Torinese, un'altra ventina (scelti tra lavoratori immigrati originari di quelle zone) ad Anagni e ad Ascoli Piceno. Per altri 150 lavoratori circa che hanno maturato età e requisiti necessari si ricorrerà al prepensionamento (legge 1115). Per i restanti 400-450 lavoratori, la CEAT si impegna a reperire una collocazione presso altre aziende.

## Una mini stangata tariffaria per le assicurazioni auto?

ROMA — Per fare fronte al buco assicurativo si avrà una mini stangata delle tariffe auto? Sembra di sì almeno alla luce di quanto si è discusso in una riunione «segreta» svoltasi mercoledì sera al ministero della industria. La mini stangata tariffaria, collegata al salvataggio delle compagnie assicurative liquidate, scaturirà dalla applicazione di un aumento del 3% dell'attuale limite di «caricamenti» (le spese complessive generali delle compagnie) che la mini riforma delle tariffe assicurative ha fissato, come è noto, dal 1. gennaio di quest'anno nella misura del 32% dei premi. Alla riunione si è parlato di questo aumento che farà incassare alle compagnie circa 60 miliardi e porterà ad un automatico aumento delle tariffe RCA per il prossimo anno.

E' stato anche deciso di proseguire nella pulizia del settore assicurativo imponendo alle società in crisi la formazione e la attuazione di concreti piani di risanamento e di procedere alla liquidazione per zone geografiche.

# posta pensioni

## Quando opera la legge sulla ricongiunzione

Ho lavorato nell'industria dal 1939 al 1963 e per tale periodo sono stato assicurato presso l'Inps. Dal 1964 al 22-9-1978 sono stato alle dipendenze del Comune e come tale sono stato assicurato alla CPDEL. Il 23-9-1978, usufruendo della legge n. 336 in favore degli ex combattenti, ha fatto domanda di pensione alla CPDEL. Desidererei sapere se i 18 anni di contributi versati all'INPS, che non hanno ancora dato luogo a pensione in quanto ho solo 57 anni di età, li posso ricongiungere a quelli versati alla CPDEL.

DARIO LETI
Cavriglia (Arezzo)

*Abbiamo più volte chiarito che la legge sulla ricongiunzione non opera per coloro che alla data di entrata in vigore della legge sono già pensionati. Lei può chiedere solo la liquidazione della pensione di vecchiaia INPS al maturare del 60. anno di età.*

* * *

Dopo 13 anni di lavoro nel 1965 mi fu concessa la pensione per invalidità che, nel 1970 mi fu ricostituita a seguito del versamento da parte mia di altri 20 mesi di contributi dal 1967 al 1968. Nel 1970 fui assunto al Comune, dove ancora lavoro, e immesso in ruolo dal 1978. Ora lo chiedo: quando nel 1981 lascerò il servizio per raggiunti limiti di età (65 anni) e avrò 12 anni di servizio effettivo, non sufficienti per la pensione CPDEL, potrò servirmi di questi contributi per migliorare la pensione INPS?

GIOVANNI TIANA
Cagliari

*Dobbiamo darti, purtroppo, una risposta deludente. La legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi non si applica in favore di chi è già pensionato. Tu, pertanto, non puoi trasferire i contributi INPS, che hanno dato luogo alla pensione di invalidità, nella CPDEL.*

## L'ENPAS ti darà la buona uscita

Ho lavorato come statale di ruolo per 15 anni, poi ho vinto un concorso presso il Comune. Desidererei sapere come avviene la ricongiunzione dei periodi assicurativi. Si applica la legge n. 29 del 1979 oppure la legge n. 523 del 1954? In merito alla indennità di buona uscita, l'ENPAS è tenuto a corrisponderla al momento delle dimissioni quale dipendente statale, pur non avendo ancora diritto a pensione?

ANTONIO PALMA
Napoli

*Al momento non possiamo darti una risposta precisa sulla specifica domanda che tu ci poni. Essa riguarda uno dei tanti dilemmi che deve essere sciolto dal ministero del Lavoro, unitamente a tutti gli Enti previdenziali interessati. Possiamo solo dirti che c'è un orientamento inteso a far salvi i diritti riconosciuti da precedenti leggi. Ma, ripetiamo, non c'è ancora alcuna certezza. Ritorneremo sull'argomento non appena verranno sciolte le varie questioni interpretative. Per quanto riguarda la tua seconda domanda, la buona uscita da parte dell'ENPAS ti sarà corrisposta quando lascerai definitivamente il servizio.*

## E' possibile chiedere la revisione

Il 30-9-1954 mi è stata accordata la pensione di guerra. Mi sono state riscontrate due infermità, per la prima affezione mi è stata concessa la 7ª categoria, per la seconda nessuna concessione. Ho fatto domanda di aggravamento ed il 16 aprile 1975, dopo la visita all'ospedale «Celio» mi è stata proposta la 6ª categoria per la prima infermità e l'8., per anni due, per l'altra. Il 29-9-1976 il Ministero del Tesoro mi ha concesso solo la 6ª categoria e mi ha negata l'8ª in quanto dice che non risulta contestata entro i limiti di legge. Poiché di recente ho letto sul giornale che c'è una proroga per le domande fino al 1980, come mi devo regolare? Faccio inoltre presente che, quale dipendente da ente locale, in base alla legge n. 336 in favore degli ex combattenti sono andato in pensione con 32 anni con la CPDEL. Ora, poiché ho anche versato 11 anni di contributi all'INPS come edile, è possibile abbinarli alla pensione che percepisco? In caso positivo a chi devo rivolgermi? E' preferibile unificare le due pensioni oppure attendere il 60º anno di età per ottenere separatamente la pensione dell'INPS?

BRUNO PETRONI
Roma

*Lei avrebbe dovuto produrre ricorso gerarchico (come si dice), avverso il provvedimento che le negava l'8ª categoria di pensione per la seconda infermità, entro il termine di 90 giorni dalla notifica del provvedimento stesso oppure far ricorso alla Corte dei Conti. In ogni modo allo stato attuale, la sua istanza può essere ripresa in esame qualora lei riesca a procurarsi un documento originale dell'epoca, risalente al periodo compreso entro cinque anni dalla cessazione della guerra, e a fare domanda di revisione amministrativa indirizzandola al ministero del Tesoro (Direzione generale delle pensioni di guerra - via Casilina, 3 - Roma) esibendo il predetto documento. Nel caso non le fosse possibile venire in possesso di tale documento, lei può indicare l'ospedale o la clinica o lo ambulatorio o il medico condotto o privato che conservi un atto scritto da cui si evince l'esistenza all'epoca del male denunciato (catarro bronchiale).*

*Per quanto riguarda l'altro quesito, le precisiamo che non è possibile ricongiungere i periodi assicurativi CPDEL con quelli INPS in quanto lei è già pensionato della Cassa enti locali. La ricongiunzione opera, infatti, solo per coloro che non sono pensionati. E' necessario, perciò, che lei attenda il compimento del 60º anno di età e poi chieda all'INPS una pensione supplementare che sarà, purtroppo, molto esigua, in quanto sono solo 11 gli anni di contribuzione versata e la pensione supplementare non ha diritto all'integrazione al trattamento minimo.*

## Non perderai i contributi versati all'INPS

Sono un lavoratore direttamente interessato alla legge sul ricongiungimento dei periodi assicurativi per cui chiedo un chiarimento al mio caso. Dal 18 novembre 1955 dipendo dal Comune di Livorno. A 65 anni di età e cioè nell'aprile del 1990, sarò collocato in pensione con circa 32 anni di versamenti. Prima di essere assunto dal Comune di Livorno ho lavorato saltuariamente dal 1940 al 1947 versando all'INPS contributi per circa 4 anni e per un totale di L. 2.704. Desidererei sapere se per non perdere questi pochi soldi versati all'INPS posso versare in questi anni che precedono il mio pensionamento, altri contributi in modo da avere una pensione più sostanziosa con il ricongiungimento, poi, di tutti i periodi assicurativi.

LORIANO DOMENICI
Livorno

*I soldi che tu hai versato all'INPS non andranno perduti. Infatti, la legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi ti consente di trasferire i contributi versati all'INPS con quelli che stai versando alla CPDEL. In tal modo, otterrai una pensione più vantaggiosa, calcolata su 36 (e non più su 32) anni di contribuzione complessiva. Ovviamente, l'operazione di ricongiunzione ha un costo, in quanto ti sarà addebitata la metà della riserva matematica che scaturisce dall'aumento della pensione CPDEL. Il costo effettivo dell'operazione non è possibile stabilirlo, perchè varia da persona a persona, cioè da situazione a situazione, e tiene conto dell'età e dell'anzianità assicurativa di ogni interessato. Esso, comunque, è consistente anche se viene abbondantemente coperto dall'aumento della pensione.*

*La ricongiunzione, in sostanza, se pure costosa, è sempre vantaggiosa per il lavoratore. Se, invece, non vuoi avvalerti di questa forma di riunificazione, puoi lasciare i contributi all'INPS; quando andrai in pensione con la CPDEL potrai chiedere all'INPS la liquidazione di una pensione supplementare, che, essendo calcolata sui 4 anni di contributi, sarà ovviamente molto esigua, di gran lunga inferiore a quella globale che otterresti con l'unificazione dei due periodi assicurativi.*

a cura di F. Viteni